

Dopo le magistrali il Conservatorio a Perugia. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1450

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1450

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Chiara Ceccatelli

Nome e cognome dell'intervistato: Giovanna Bucciarelli

Anno di nascita dell'intervistato: 1962

Categoria dell'intervistato: Studente

Data di registrazione dell'intervista: 27 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Poggibonsi SI

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=J_91vKxintM

L'intervista (https://www.youtube.com/watch?v=J_91vKxintM&t=), della durata di 40:35 minuti, narra i ricordi d'infanzia e scolastici di Giovanna Bucciarelli, nata il 25 ottobre 1962 a Poggibonsi, in provincia

di Siena. Bucciarelli ha iniziato la primaria a sei anni, proseguendo fino alle superiori, dopodiché di è diplomata al Conservatorio di musica a Perugia e successivamente ha frequentato il corso di Didattica della musica al conservatorio a Firenze, per poter insegnare (galfré 2017, Crainz 2002). L'intervistata raggiungeva la scuola primaria a piedi perché era ubicata in paese, perciò si recava da sola insieme a delle compagne, ricorda non ci fossero pericoli. Riguardo alla giornata tipo, descrive una modalità scolastica semplice perché alle elementari frequentavano le lezioni solo la mattina: la sua era una classe tutta al femminile che seguiva quattro ore con la maestra unica per tutte le materie. Si rivolgeva all'insegnante dandole del Lei e la ricorda come una persona preparata e dedita al lavoro. Riguardo al doposcuola racconta dei compiti da svolgere a casa, tutti i giorni, subito dopo pranzo mentre nel tempo libero le capitava di accompagnare lo zio in campagna a dare da mangiare agli animali e a volte portava con sé delle amiche: lo ricorda quale un momento divertente. Una volta cresciuta Bucciarelli ha chiesto ai genitori di poter studiare musica ma non era una questione immediata poiché nel suo paese una scuola di musica non c'era. Poté iniziare a prendere lezioni da un maestro che veniva da fuori una volta a settimana e s'installava nei locali della parrocchia per impartire lezioni di musica con vari strumenti. Bucciarelli iniziò perciò a studiare pianoforte, ricorda un anno di solfeggio parlato, poi le regalarono una pianola Bontempi, in occasione della Comunione, che le permise di iniziare lo studio dello strumento. In seguito la sua famiglia noleggiò un pianoforte verticale e infine ne acquistarono uno. L'intervistata accenna anche al periodo della scuola media, ricordandola strutturata con un insegnante per ogni disciplina e con classi miste, alle medie racconta, la verifica dell'apprendimento avveniva attraverso interrogazioni e compiti scritti, con voti sui risultati. All'epoca afferma l'intervistata, potevano decidere di interrompere il percorso scolastico terminate le medie, a quattordici anni, anche perché era piuttosto facile trovare lavoro; l'obbligo scolastico, in effetti, fu protratto fino a sedici anni solo nel 2003. L'intervistata afferma che i rapporti tra scuola e famiglia erano scanditi dai genitori-insegnati e ricorda anche della possibilità per gli alunni di scegliere tra alcune materie da seguire, in virtù del percorso di studi che avrebbero svolto in seguito: ad esempio era previsto il latino come materia facoltativa per chi avrebbe proseguito con studi umanistici. L'intervistata prosegue soffermandosi su aspetti di costume, spiega che essendo cresciuta post '68, un momento di grandi cambiamenti sociali, politici e culturali (Flores-De Bernardi 2003), la dicotomia maschio-femmina almeno nell'abbigliamento era superata, perciò portava liberamente i pantaloni. La moda dei tatuaggi e dei piercing non esisteva ancora, soltanto i fori per gli orecchini. Una volta concluse le scuole medie, Bucciarelli scelse le magistrali: la scelta fu dettata dal fatto che l'istituto magistrale le avrebbe permesso di diplomarsi in quattro anni anziché cinque come avveniva negli altri istituti superiori, permettendole di recuperare un anno e proseguire gli studi al Conservatorio. Le magistrali erano situate a circa 7 km dal suo paese, perciò raggiungeva l'istituto in treno o in autobus, racconta che le è capitato qualche volta di fare l'autostop se faceva tardi al treno. All'epoca era un gesto usuale. Delle scuole magistrali, una scuola quasi tutta al femminile, Bucciarelli ha un bel ricordo: ricorda tanto divertimento, oltre allo studio. Una volta terminate le magistrali appunto, ha proseguito gli studi musicali, venendo ammessa al Conservatorio di Perugia, insieme a un'amica e diplomandosi a 23 anni, dopo dieci anni di studio. Seguì anche un corso di Didattica dell'insegnamento musicale al Conservatorio di Firenze e ciò le consentì di insegnare pianoforte. Tornando al racconto privato, Bucciarelli descrive la sua famiglia come una

famiglia moderna: avevano il telefono, la televisione, della quale amava Carosello, per via delle piccole storie delle pubblicità. Trattando poi di altri svaghi come lettura e film, Bucciarelli ricorda che la madre acquistava a rate le enciclopedie, dai venditori porta a porta. Si trattava di molti volumi costosi. Ricorda tra le altre cose il compendio illustrato delle fiabe, *I quindici* con tante storie da leggere, la *Minerva* che impiegava alle medie per le ricerche. Ricorda poi con piacere gli audiolibri con il mangiadischi, era un disco assieme al libro con le figure. Dice l'intervistata che da adulta, che ad averla impressionata di più sono stati i libri di Kafka, Proust, di Oriana Fallaci, tutti quei testi dal taglio introspettivo. L'intervistata, conclude il suo racconto mostrando all'intervistatrice alcune fotografie di scuola: tra queste, una fotografia delle elementari la rappresenta insieme alla compagna di banco. La posa assieme alla compagna di banco con il fiocco ben fatto e la penna in mano, afferma fosse allora considerata una fotografia di rito, notando anche come la classe fosse riccamente decorata alle pareti.

Fonti bibliografiche:

G. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

M. Flores e A. De Bernardi, *Il Sessantotto*, Bologna, Il Mulino, 2003.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

Fonti normative:

LEGGE 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. (GU Serie Generale n.77 del 02-04-2003) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/04/02/003G0065/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dopo-le-magistrali-il-conservatorio-perugia-memorie>